



MAPS
SHARING KNOWLEDGE

I QUADERNI DI **6MEMES**

SCRITTURA, DIGITALE & BIG DATA

Apocalittici o integrati?



Introduzione

Figlia prediletta del linguaggio, a metà strada tra l'arte e la tecnica, la scrittura è una forma esemplare di tecnologia della comunicazione che, sedimentata nei millenni della civiltà umana, continua a mutare incessantemente, attraversando di quando in quando svolte epocali che trascinano altrettanto epocali mutamenti culturali.

Eppure ogni cambiamento che la riguarda e coinvolge le forme del testo è da sempre vissuto con sospetto, spesso proprio dai quei “tecnici” che sono deputati al suo utilizzo e alla sua sorveglianza. E siccome in questo ultimo decennio l'orizzonte dell'Editoria – e dunque della Scrittura e della Lettura – si è spostato ben oltre il consueto, abbiamo pensato di “parlarne” insieme, affrontando la questione da diversi punti di vista:

01. Apocalittici o integrati?

02. Scripta Manent

0.3 Digitale e scrittura

04. Conclusioni

05. Sitografia



01

Apocalittici o integrati?

Ripudiata perfino da Platone che ne predicò la natura corrotta rispetto alla tradizione orale del linguaggio, non solo **la fama della scrittura ha così vissuto fortune alterne**, ma ha anche subito – a volte avviato – sostanziali mutazioni in seguito a ogni innovazione tecnologica, **proprio per l'intima connessione tra mezzo e messaggio, forma e contenuto.**

A partire ad esempio dal passaggio non indolore tra la scrittura a mano e la stampa, colpevole a suo tempo di diffondere al “volgo” le informazioni, alla vera e propria “lotta” di posizione tra editoria online e offline, scandita a suon di numeri, fino alle attuali polemiche nei confronti delle forme di scrittura e comunicazione insite nel web e nei social. **Il tutto aprendo spesso scissioni culturali e fomentando divisioni pseudo-ideologiche.**

A questo proposito, **riprendiamo una celebre categorizzazione degli opposti atteggiamenti intellettuali di fronte alla comunicazione di massa**, così come li definì **Umberto Eco** già nel 1964, in un celebre saggio che diede di fatto l'avvio allo studio semiotico di tale fenomeno in Italia (e non solo):



“Apocalittici e integrati”, due termini che indentificano la propensione o meno ad accogliere le aperture popolari della cultura. In questo dibattito rientra a buon titolo il tema su cui intendiamo focalizzare la nostra attenzione: il rapporto tra la **scrittura (e dunque la lettura) e le innovazioni tecnologiche, che modificano le pratiche di condivisione della conoscenza “da dentro”, a partire dai nuclei più intimi del flusso della scrittura.** E qui giungiamo alla prima chiusura del “cerchio”. Sembrano infatti **finiti i tempi della tradizione epistolare, quelli in cui una lettera scritta chissà dove, da chissà chi, poteva raggiungere il suo destinatario** – proprio come fanno le stelle e le sue luci – **solo dopo aver viaggiato e viaggiato.**

Oggi il real time e i sistemi semi-automatizzati di distribuzione e di selezione dei contenuti consentono a uno scrittore – così come a un Lettore – di comunicare in diretta, seppure a distanza, attraverso forme artistiche e letterarie rigorosamente scritte.

Il tema si intreccia allora con il nodo cruciale del rapporto che lega l’editoria, il digitale e i Big Data, e apre numerosi fronti di riflessione.

Riprendiamo in proposito un **[affermazione puntuale di](#)**



[Peter Brantley](#), direttore delle Digital Library Applications alla New York Public Library: *“Una delle cose che mi interessa di più ora sono i big data applicati alla letteratura” (...)* *“Più leggiamo su dispositivi digitali, più produciamo dati su quel che leggiamo, come lo leggiamo, quando e in quanto tempo. (...) E allora mi chiedo se, interpretandole, potremmo iniziare a raccontare storie diverse da quelle scritte fino ad oggi”*.

La digitalizzazione delle opere, infatti – così come la loro raccolta, distribuzione e utilizzo online – incide nell’orizzonte della “scrittura” in maniera sostanziale, a partire dall’atto creativo in sé.

I vari strumenti disponibili – per lo più *free* – e le loro pratiche di utilizzo – ormai condivise – influenzano infatti da tempo l’attività e l’esercizio della scrittura – e dunque la lettura – in praticamente tutto il loro raggio d’azione:

- ✓ **l’ispirazione:** molto spesso idee, spunti e topic nascono direttamente online, da qualcosa che si è visto o letto in formato digitale;
- ✓ **la produzione:** qualunque scrittore utilizza ormai una miriade di piattaforme, programmi e tool che consentono non solo un’attività di correzione e messa a punto continua, ma anche la generazione di un



numero pressoché infinito di varianti;

- ✓ **la distribuzione:** come vedremo nei prossimi articoli, i canali digitali e online di diffusione sono innumerevoli, e consentono allo scrittore una possibilità di scelta di canali di distribuzione mai vista prima;
- ✓ **la lettura:** la selezione e scelta di un testo (e relativo dispositivo di lettura) va oggi ben oltre le possibilità di proposta di qualsiasi biblioteca o libreria “reale”, anche la più fornita. Non solo: la scelta stessa di un titolo può essere suggerita a priori dalla piattaforma stessa, grazie ad appositi strumenti di profilazione e trattamento dei dati dell’utente.

Nei prossimi capitoli orienteremo le nostre riflessioni sul nord e il sud del testo scritto: **l’Autore e il Lettore, ovvero i due attori protagonisti di quel processo sofisticato, misterioso e complesso che è la Scrittura**, osservandoli interagire tra di loro in base alle novità tecnologiche in essere e quelle futuribili.



02 Scripta manent

“**Scripta manent**”, si dice citando il proverbiale motto quando si vuole sottintendere le proprietà di permanenza della parola scritta. **Sottovalutando forse il potere del testo nella sua forma più volatile**, ovvero quella orale, che si imprime tuttavia anch’essa nella memoria, a volte al di là della consapevolezza del Lettore che, **nelle parole udite, o magari solo evocate in assenza, sigilla per sempre nel proprio animo un pensiero, una domanda, un’intuizione.**

Lo si riconosce più spesso nelle canzoni, nei famosi tormentoni che grazie alla musica arrivano dritti al cuore e al cervello del pubblico con maggior facilità, questo potere di suggestione, quasi di fissazione.

Ma nemmeno il testo “letto” – quello declamato davanti a tutti, in un teatro, così come quello pronunciato in silenzio tra sé e sé quando si è immersi in un libro coinvolgente – **si sottrae alla capacità del Verbo di penetrare nella profondità dell’anima e centrare diretto il bersaglio.**

Perché alla fine ciascun testo si riconduce sempre a una



voce, anche se è soltanto la propria, che ne decifra i codici e li imprime nei propri pensieri facendoli sedimentare là, dove l'eco della conoscenza si inabissa e deposita i propri semi.

Accade così anche ora, come sempre è accaduto, che il legame tra chi scrive e chi legge si muove in quel flusso di narrazioni che sono prima tradotte in segno, poi celebrate in suono e infine impresse nella memoria del Lettore, ovvero colui che fin dall'inizio era il destinatario dell'Autore. Così come Eco e i grandi semiologi dell'Umanità ci hanno ormai da secoli illustrato.

A partire da questa consapevolezza, noi di 6memes, senza voler disturbare i massimi sistemi della linguistica, ma avanzando invece come “barbari” – [come Baricco insegna](#) – **vogliamo approfondire in questo capitolo una specifica contingenza: se il rapporto tra Autore e Lettore non è mai stato così stretto come oggi** – quasi a riprodurre gli antichi splendori dell'oralità, fatta di piazze, palcoscenici e folle di pubblico declamante – questo è in sé un bene o un male?

Riprendendo così il filo del discordo fatto all'inizio, ci tuffiamo in un focus specifico, quello del Lettore come luogo terminale – forse non poi così tanto – di una filiera di



produzione della parola scritta che, immaginata e impressa per orecchie altrui, approda sul libro, *pardon*, sul kindle, del Lettore contemporaneo.

E già qui quello che solleviamo è un tappeto, con sotto tanta, ma tanta polvere. Perché **questo legame ormai diretto**, all'apparenza senza più filtri né intermediazioni, **pone una spina nel fianco dell'editoria, del giornalismo e fin nell'intelligenza nostrana**. Come se aprire il recinto delle narrazioni infrangesse un vero e proprio tabù, quello del tempio della cultura come luogo privilegiato, quasi di confino elitario, del sapere, in cui occorre entrare in punta di piedi, chiedere il permesso e magari coprirsi il capo in segno di timore reverenziale o comunque di sottomissione.

Oggi, **finiti i tempi in cui lo scrittore doveva pagare per forza pegno a editori**, critici ed editor più o meno illuminati, grazie alla tecnologia, all'innovazione e soprattutto alla grande domanda di possibilità espressiva e al bisogno di conoscenza condivisa, **si apre allo scrittore un mondo** – letteralmente – **di lettori possibili** che, affatto passivi, irromperanno nella filiera di produzione del testo scritto diventandone una parte complementare affidando ad esso, la propria “voce”.



Un male? Un bene? Dipende dai punti di vista.

Per quello degli **editori e dei distributori** certo può essere un problema – di business prima ancora che di presunto controllo della qualità letteraria dell’opera distribuita. Eppure, [come questo articolo illustra](#), **basta una scintilla di intraprendenza e di desiderio di stare al passo coi tempi** per riconvertire i processi di mediazione editoriale attraverso gli strumenti online, aprendo ad esempio vere e proprie edicole online.

Questo, probabilmente senza nulla togliere alla qualità delle opere distribuite, anzi. Come dimenticare infatti che i cosiddetti lettori autorevoli (critici e letterati *in primis*) non sono sempre stati all’altezza del loro ruolo?

Testimoni ne sono le fila di veri e propri geni letterari rifiutati e rifiutati da editor e case editrici che si sono fatte nei decenni precedenti sterminate, mietendo vittime anche tra grandissimi scrittori scoperti poi per caso o per necessità. **Uno per tutti, capace di appassionare platee sterminate di lettori prima e spettatori poi: Camilleri**, il cui lungo elenco di rifiuti delle sue opere da parte delle case editrici è davvero emblematico.

Ma anche rispetto al punto di vista degli Autori, l’interpretazione del fenomeno può non essere così



semplice. Privo dell'*imprimatur* di qualche mentore ufficiale – magari dietro cui nascondersi e, nel caso, difendersi – lo scrittore può anche delinarsi come un **Davide solitario contro un Golia fatto da una platea potenzialmente mondiale di Lettori.** Lettori che oltretutto, grazie alla possibilità di inviare *feedback* quasi in tempo reale e di pubblicare recensioni anche spietate, faranno sentire in maniera significativa la propria voce e la propria opinione, e far dormire sonni non proprio profondi agli Autori, che andranno a contare le “stelline” ricevute come vere e proprie sentenze (di vita o di morte letteraria). Stelline capaci, ad esempio, di influenzare le scelte successive sia del Lettore stesso che di chi ne andrà a leggere i commenti, oltre che degli algoritmi di selezione e predizione delle scelte del consumatore.

In questo caso, poi, **la casistica solleva non pochi dubbi sull'efficacia o meno della [tecnologia profilante](#) cui sono sottoposte le scelte dei Lettori.**

Per ora dunque, almeno all'apparenza e in questo intervallo di tempo, è il punto di vista del **Lettore** a sembrare il più premiato, anche se segnali di inquietudine si muovono all'orizzonte, là dove i colossi della distribuzione, ancora meno empatici delle case editrici e niente affatto



sentimentali, si attrezzano ogni giorno di più per profilarne – e soprattutto influenzarne – i comportamenti e gli stili di vita, come riportato in [questo articolo](#) del **Sole 24 Ore**. È tuttavia innegabile che mai come oggi il Lettore può muoversi in un orizzonte sterminato di possibilità di lettura, online, offline e ibride, come ad esempio l’acquisto di libri cartacei da una qualsiasi piattaforma di distribuzione web.



03

Digitale e Scrittura: un'avventura in forma di Testo (e Dati).

Dopo aver posto prima l'accento sul rapporto da sempre conflittuale tra la Cultura (in questo caso quella scritta) e l'Innovazione, e infine su due dei principali protagonisti di questo intenso rapporto tra l'Uomo e il Testo, ovvero l'Editore e il Lettore, **affrontiamo ora la figura che più di tutte concorre alla creazione di questo universo di temi e parole: l'Autore**, in questa sede osservato nella sua veste di scrittore.

E a parlare di universi in questo settore non si sbaglia mai: **il panorama attuale offre orizzonti sterminati di possibilità digitali non solo di espressione, pubblicazione e diffusione della propria opera**, ma anche di raccolta di fonti, costituendo nel suo insieme un'occasione eccezionale d'ispirazione. Gruppi, blog, forum e quant'altro – sostituendosi ai mitici, anzi mitologici Caffè Letterari – sono il nuovo agone in cui scrittori esordienti, emergenti o aspiranti tali si cimentano tra loro a suon di nomi e pronomi, confidando che – prima o poi – uno dei Maestri della scrittura si accorga di loro. Perché –



diciamolo chiaro e semplice – **il confronto più importante, oggi, è quello tra Pari.** La figura dell'editore non interessa più così tanto come un tempo: meglio, a volte, il conforto di un parere positivo espresso da uno scrittore già affermato (magari in rete) o una recensione entusiasta di un perfetto sconosciuto, in grado di dimostrare l'alterità – e dunque l'oggettività – del giudizio.

Nemmeno le case editrici online godono di un facile favore. Tant'è che sono molte, moltissime anzi, le piattaforme in cui gli autori cercano addirittura di fare “branco” per difendersi da una pratica già in auge anche ai tempi del cartaceo: la stampa a pagamento. Non c'è nessuna novità infatti, nel ricordare che – soprattutto in Italia – fior di poeti italiani sono stati ai “bei” tempi costretti a pubblicarsi a loro spese i propri piccoli libri densi di incantesimi letterari e formule lessicali immortali.

Oggi tuttavia gli Autori non sono così sprovveduti e soprattutto “solitari”: c'è addirittura una raccolta online in cui gli aspiranti scrittori possono trovare una fornita lista di Case Editrici NON a pagamento. :-)

Ed ecco nascere nuove figure amicali, prima ancora che professionali. In primis i luoghi di “difesa”



dell’Aurore, come nel caso di [Writers Dream](#) “un sito per autori fatto da autori (...) con l’obiettivo di informare, discutere e condividere senza filtri ogni aspetto del mercato editoriale.”

E poi ci sono gli allenatori super esperti, ovvero i **Guru di settore** che, come veri e propri coach, compilano le liste nere o bianche delle cose che si fanno e quelle che no, proprio non bisogna fare, se si decide di auto-pubblicarsi. Il tutto corredato da manuali d’uso a volte precisi e utili, altre volte meno, agli occhi di uno scrittore che non sia proprio di primo pelo. Per non parlare delle piattaforme per pubblicazioni fai da te, che sono tantissime, per ogni gusto e tipo:

- ✓ www.createspace.com
- ✓ ilmiolibro.kataweb.it
- ✓ kdp.amazon.com
- ✓ www.smashwords.com
- ✓ www.viveredisrittura.it

Certo, in questo caso, lo scrittore dovrà essere un minimo portato per l’editing online, oppure circondarsi di aiutanti



cavalieri facenti funzione, rigorosamente reperiti online:
“Io ho un amico un grafico, tu conosci per caso un editor?”

Ma a parte le facili ironie, quella che si configura oggi per lo scrittore è una vera e propria avventura nell'avventura in una sorta di slalom tra nuovi acronimi, tool e articoli che accompagnano passo passo la propria opera, che dall'universo della mente si dispiega nell'universo online... Sarà questa sorta di auto-referenzialità l'incipit per una narrazione sulle narrazioni problematica? Dipende dall'uso che se ne farà. **Dalle capacità tecniche che si salderanno o meno a quelle culturali e creative. D'altra parte, questa pare la sfida prossima e presente: far dialogare tra loro chi attualmente non lo fa. A vari livelli e per vari motivi.**

In questo senso gli scrittori – che dovrebbero essere una sorta di vedetta a favore di vento, così come tutti gli Umanisti – potranno giocare forse un ruolo principale. E – inutile negarlo – tutto ciò inciderà in maniera decisiva sulle forme e i valori culturali su cui la nostra società saprà e potrà plasmarsi. **Con un balzo che si mostra già ora epocale, come è già accaduto nel passaggio dalla civiltà orale a quella della comunicazione scritta.**



Conclusioni

Se le stimmate della perdita dello status di “civiltà” perseguitano facilmente ogni innovazione, comprese quelle in ambito comunicativo, accade fatalmente che **l’orizzonte del dibattito si spinga sempre più avanti**, in ragione delle evoluzioni culturali e tecniche raggiunte., tanto che quello che ieri sembrava inaudito oggi è solo una remota retrovia. Così, oggi, **l’inizio del cambiamento nel mondo dell’editoria è già alle nostre spalle**, e gli effetti nel mercato editoriale e nelle abitudini di consumo dei Lettori sono già percepibili nel presente e forse prevedibili nel futuro, per lo meno a breve.

Ma indipendentemente dalla nostra propensione all'Apocalisse piuttosto che all'Integrazione, **quella che si configura a medio termine è senza dubbio una sfida imperdibile che riguarda in primo luogo gli Autori**. Non tanto nelle loro vesti di *scrittori*, quanto **nei loro abiti di ricercatori di conoscenza, inventori del sapere, oracoli dell'umano comprendere...**

In un mondo in cui molto, se non tutto, accadrà in forma virtuale, e in cui Motori di ricerca, Social e Big Data filtreranno e selezioneranno le fonti di informazione e conoscenza, **ogni Autore sarà a sua volta – e in contemporanea – Soggetto e Oggetto del cambiamento.**



Sitografia

playground.blogautore.repubblica.it

lafeltrinelli.it/libri/alessandro-baricco

whoisthenext.info

createspace.com

ilmiolibro.kataweb.it

kdp.amazon.com

smashwords.com

viveredisrittura.it

agnesevardanega.eu

edicolaitaliana.it

editoria-digitale.com

engage.it

finzionimagazine.it

giugenna.com

illibraio.it/self-publishing-amazon

jacopoorlando.wordpress.com

www.linkedin.com

www.lucaborghi.net

nova.ilsole24ore.com

playground.blogautore.repubblica.it

whoisthenext.info



About

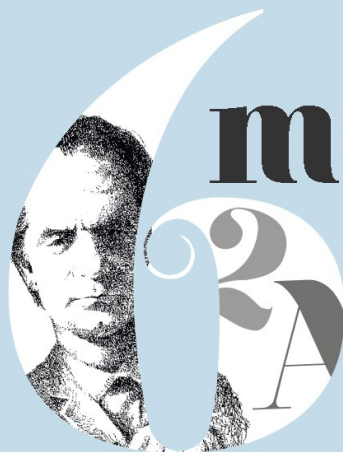


MAPS GROUP

Dai *Big Data* ai *Relevant Data*, il gruppo sviluppa sistemi *software* che creano conoscenza a supporto dei processi decisionali. I prodotti Maps Group strutturano il patrimonio di informazioni di aziende private e Pubbliche Amministrazioni in *Data Warehouse*, gestionali ed analitici, che si pongono come strumenti di *governance* e di *business*.

6MEMES

Quando si parla di Dati, l'attenzione si sposta su questioni numeriche o al limite statistiche, ma sotto a quest'algida apparenza la realtà è un'altra. Il blog 6Mememes, dedicato all'opera *Six Memos for the Next Millennium* di Italo Calvino, vuole mettere a nudo le potenzialità dei Dati, traducendoli nei linguaggi dell'Uomo: Cultura, Natura, Economia, Arte e, perché no, Ironia.



memes

MAPS GROUP
www.mapsgroup.it